

C'è un momento in cui, camminando, ci si accorge che la meta da raggiungere non è imminente: la priorità è proprio, in quel momento, liberarsi di quell'obiettivo, e la camminata diventa "aperta". A un certo punto, non ricordo bene quando, ho iniziato a fare video. E' nata l'esigenza di dare al lavoro una forma temporale, di durata dell'immagine. Ho soprattutto cercato luoghi che potessero rispondere alle idee che avevo in mente, e queste idee erano molto attente a lasciarsi modellare dai luoghi.

Il video *livello di soglia* è nato verso la fine di una giornata di nebbia, di ritorno da un'escursione a un lago. L'immagine che cercavo era di un fiume dove fosse possibile cogliere, abbassando molto l'obbiettivo, la superficie dell'acqua come un piano in movimento. Mi sono accorta che il movimento era diventato ambiguo, che la soglia di percezione della direzione aveva raggiunto il suo livello minimo.

In cammino verso una meta montana, in una giornata ventosa le ombre delle nuvole che passavano sopra un paesaggio autunnale mi sono parse un elemento estraneo al paesaggio. il suo coinvolgimento nelle ombre, e l'insieme, la sua imperturbabilità mi ha suggerito di trattarlo come un caso di *Meccanismi di difesa*. L'ho filmato con un'inquadratura fissa, è il metodo che uso di solito, ho escluso il profilo della montagna per evitare eccessi di informazioni 'personali' su di essa.

Il video *Obolo* ha un'altra storia. Avevo già notato, nei giorni precedenti, una macchina che lavorata accanto al greto. Ma il momento decisivo per il video è stata la presenza della nebbia che mi ha portato a vedere, davanti a me, una scena di oltre tomba. di qua la vita, di là gli Inferi. La draga è diventata Caronte, si è stabilita un'associazione inversa tra la nebbia e le bocche che sputavano acqua. La loro forma evocava la moneta con cui, secondo certe fonti antiche, si doveva pagare il traghetto.

Laura Pugno, marzo 2014